

6 aprile 2025 - 4 gennaio 2026

PERCORSO ACCESSIBILE

Visita la mostra «Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose» a Palazzo Grassi con questo libretto in Italiano Semplice e video in Lingua dei Segni Italiana (LIS).

Ringraziamenti
Carlo di Biase, traduzione LIS
Consuelo Frezza, revisione

Palazzo Grassi
Punta della Dogana
**Pinault
Collection**

Informazioni: education@palazzograssi.it

ATRIO

«La strana vita delle cose» è il titolo di questa mostra dell'artista Tatiana Trouvé. Nelle sue opere, oggetti di vita quotidiana si trasformano: cambiano materia, significato e funzione.

Avvicinatevi alla balconata e guardate giù: l'atrio di Palazzo Grassi è coperto di un pavimento in asfalto.

Nell'asfalto sono inseriti numerosi elementi: sono tombini e sacchi della spesa, che l'artista ha riprodotto in alluminio e bronzo e immerso nel pavimento.

Se osserviamo l'atrio dall'alto, sembra di vedere un cielo nero e i tombini sembrano stelle: è come guardare delle costellazioni.

Le costellazioni, che sono gruppi di stelle vicine nel cielo, indicavano la strada ai viaggiatori dell'antichità, e servivano per tutti da punto di riferimento.

Anche a Palazzo Grassi, il pavimento che diventa cielo è una indicazione: in questa mostra ogni cosa è alla rovescia, e niente è più quello che sembra.

Avremo spesso l'impressione di guardare cose che non sono quello che sembrano.

Anche il titolo di quest'opera è molto interessante: si chiama *Hors sol*, che in francese significa "il pavimento di fuori".



[Guarda il video in LIS](#)

SALE 1, 2, 3

Tatiana Trouvé sceglie oggetti di vita quotidiana, ne fa un calco e poi li realizza in bronzo o alluminio come facevano gli artisti del passato.

In questa mostra, carta, sacchetti, scarpe, buste di plastica hanno l'aspetto degli oggetti che conosciamo, ma l'intervento dell'artista li ha trasformati in cose nuove.

In queste prime sale gli oggetti sono combinati come nello studio di Tatiana. Più avanti lungo il percorso, questi oggetti sono assemblati in modi molto diversi: in sala 5, cose raccolte per strada diventano preziose collane, ognuna legata alla città dove gli oggetti sono stati trovati.

Al secondo piano, in sala 29, vedremo oggetti umili, come il sapone da bucato, che hanno attirato l'attenzione dell'artista: sono esposti sulle mensole, formano un grande inventario. Questa sala riprende il grande magazzino nello studio di Tatiana Trouvé a Parigi, dove conserva oggetti che nel tempo ha raccolto e trasformato in metallo. Li tiene tutti insieme per poi combinarli in altre sculture.



SALE 4, 7

Osservate questi cancelli (*Navigation Gate*): sono fatti in metallo, ma sembrano veri rami di legno e radici.

Tatiana Trouvé ha preso ispirazione da capanne e rifugi nel deserto e dalle carte nautiche che i popoli dell'Oceania usano per orientarsi nel mare tra le isole.

Questo interesse per le mappe si collega a *Hors Sol*, l'opera che copre il pavimento dell'atrio che – se la guardate da qui – sembra un cielo stellato, proprio il cielo che i naviganti e i viaggiatori hanno sempre usato per capire la direzione del loro viaggio.

Dietro ai cancelli troviamo un muro bianco (*Storia Notturna, 30 giugno, 2023*), che non ci permette di guardare oltre le finestre.

É il calco di una strada parigina dopo le manifestazioni scoppiate per l'omicidio di un ragazzo da parte della polizia.

Osservate da vicino: si vedono dei segni sulla superficie. Sono le impronte ingrandite dei cassonetti bruciati, del vetro delle vetrine spaccate... questa scultura in gesso sembra raccogliere la disperazione e la rabbia di un momento molto violento, che l'artista vuole ricordare.

I cittadini di Parigi hanno invaso le strade per protestare e l'artista ha raccolto e trasformato le tracce della rivolta.



[Guarda il video in LIS](#)

SALA 10

In questa sala è importante muoversi, abbassarsi, guardare attraverso i vetri.

Tatiana Trouvé interviene in modo radicale sullo spazio del museo: apre piccole porte, ci invita a osservare dietro i vetri e a cercare qualcosa.

Tatiana Trouvé ci dice che bisogna guardare oltre la superficie delle cose, andare in profondità, senza fermarci alla prima occhiata: questo esercizio di osservazione ci accompagna per tutta la mostra. La vista ci inganna, dobbiamo guardare con attenzione e riflettere su ciò che guardiamo.



SALA 17

Abbiamo osservato in sala 7 un'opera che racconta un fatto avvenuto nel 2023. Questa sala ci ricorda il 2020: Tatiana Trouvé, proprio come noi, ha vissuto l'anno del COVID.

Il suo confinamento è stata l'occasione per un progetto artistico, che vedete su questa parete.

Sono le copertine di numerosi giornali del mondo, che Tatiana Trouvé leggeva durante il periodo Covid per capire cosa succedesse nei vari paesi.

Con penna e colori, ha lavorato pazientemente sulle prime pagine dei principali quotidiani del mondo.

Il tempo lento, che abbiamo vissuto tutti noi come Tatiana Trouvé, ha sospeso molte attività umane. Con quest'opera, lo ricordiamo insieme; l'artista, grazie al suo sguardo, ha tratto da questo terribile momento storico lo spunto per raccontare il mondo contemporaneo.

Vi ricordate cosa avete fatto nei mesi di lockdown?



[Guarda il video in LIS](#)

SALA 19

Fate attenzione all'ambiente: il pavimento è coperto di iuta, come le finestre sul Canal Grande.

Tatiana Trouvé sollecita i sensi e cambia il modo in cui sentiamo lo spazio intorno a noi.

Le superfici diventano più soffici e la luce è ovattata.

In queste sale vediamo grandi tele; si intitolano *Les dessouvenus*.

È una parola che indica le persone che perdono la memoria.

Anche le opere alle pareti fanno pensare a qualcosa che se ne va:

Il colore è sbiadito, le immagini sembrano confuse.

L'artista ottiene questo effetto sbiancando la tela con la candeggina,

Il risultato sono queste macchie chiare che sembrano portarsi via le immagini: come la memoria che se ne va.



THE GUARDIANS

Avete notato le sedie con oggetti lungo il percorso di mostra? Sono i *Guardiani* (*The Guardians*). Sono sculture fatte di materiali diversi, come il bronzo, l'ottone e la pietra. Hanno sempre una seduta, cioè una sedia o una panchina, con libri e oggetti vari.

Quando osserviamo i *Guardiani*, pensiamo alla ha lasciato le sue cose sulla sedia e se ne è andata.

Avete notato che in questa mostra non ci sono immagini di esseri umani: mancano dalle opere, ma sono presenti lo stesso, perché li immaginiamo nella nostra mente.

